

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



AGENDA VESCOVILE



OGGI Alle 11 in Cattedrale Eucaristia nel giorno di commemorazione dei defunti; alle 15 presso il cimitero monumentale di Cremona preghiera in suffragio dei fedeli defunti.
DOMANI Alle 18 in Cattedrale Eucaristia in suffragio dei vescovi defunti.
MERCOLEDÌ Pre-visita pastorale alle parrocchie di Brugnolo, Rivarolo del Re, Villanova, Cividale Mantovano, Rivarolo Mantovano, Spineda.
GIOVEDÌ Alle 21 a Regona Messa in occasione del decimo anniversario dalla canonizzazione di san Vincenzo Grossi.
VENERDÌ A Tonfano al via il week-end di spiritualità per famiglie.
DOMENICA Alle 11 in Cattedrale Eucaristia in occasione del Giubileo degli agricoltori e nella Giornata nazionale del Ringraziamento.

Il vescovo Napolioni racconta il viaggio in Medio Oriente che ha vissuto con la Conferenza episcopale lombarda

«In Terra Santa servi del dialogo e dell'unità»

DI RICCARDO MANCABELLI

Da lunedì 27 a giovedì 30 ottobre i vescovi della Conferenza episcopale lombarda si sono fatti pellegrini in Terra Santa quale occasione di preghiera e segno di vicinanza ai cristiani di quella terra, e all'intera popolazione, per la difficile situazione che stanno vivendo. Tra i pastori delle dieci Diocesi lombarde c'era naturalmente anche il vescovo Antonio Napolioni, cui abbiamo chiesto alcune impressioni al rientro a Cremona.

Eccellenza, con che spirito avete intrapreso questo pellegrinaggio, iniziato subito dopo la tregua, ma in giorni in cui non sono mancati momenti di tensione?

«Noi siamo andati come pellegrini di fede e di solidarietà alla Chiesa di Terra Santa e ai popoli che lì vivono e che da secoli costituiscono la memoria viva della storia biblica, dell'Incarnazione del Signore e della vita della Chiesa. Siamo andati in un momento in cui i pellegrinaggi non partono per il timore legato alle circostanze della guerra. Eravamo all'indomani della tregua e abbiamo trovato un clima sostanzialmente favorevole, con la possibilità di uscire, di camminare, di incontrare... rispetto agli anni passati non abbiamo riscontrato alcuna difficoltà nuova. Questo ci ha consentito di vivere intensamente gli incontri che avevamo programmato e di meditare e di dialogare sulle circostanze che in questo momento si vivono in Medio Oriente. A cominciare dalla sensazione di vuoto di alcuni luoghi: non solo i luoghi santi, ma anche tutto il mondo che vive del turismo e della presenza dei pellegrini e che soffre. La richiesta forte che ci è stata rivolta è a non aver paura e tornare. Ed è giusto non aver paura e tornare».

A scandire le vostre giornate sono stati i luoghi di Gesù, ma anche tanti incontri...

«Noi abbiamo celebrato a Betlemme, il luogo in cui Gesù è nato, e abbiamo incontrato tanti bambini: gli occhi dei bambini dei beduini, delle popolazioni cristiane, dei musulmani e dei nostri fratelli ebrei sono gli occhi che più ci giudicano e ci interpellano. Abbiamo celebrato al Calvario, dopo aver pregato al Getsemani: abbiamo fatto memoria della morte di Gesù e lì c'è tanta morte, c'è tanto dolore. Abbiamo ascoltato genitori che hanno visto morire figlie di 13 anni ammazzate dal terrorismo piuttosto che dall'esercito e abbiamo sentito il loro desiderio di riconciliazione, di pace, perché si riconoscono tutti vittime di altre vittime. E poi abbiamo celebra-

to nel Santo Sepolcro - quindi la Risurrezione - e abbiamo raccolto tante speranze, tanto desiderio di futuro, tanto impegno dei cristiani. E questo ci ha riempito di consolazione e ci ha fatto fare anche un grosso esame di coscienza sul nostro cristianesimo a volte troppo impaurito».

In questo scenario di conflitti che posto può avere il dialogo?

«Accennavo prima all'incontro con l'associazione Parents Circle, circa 300 genitori che hanno visto i propri figli uccisi e che hanno capito che solo la fratellanza unisce e che il dolore ha una forza distruttiva tale da richiedere di essere convertito in una forza di ricostruzione e di pace. Abbiamo incontrato poi le comunità cristiane che vivono nel contesto arabo e anche quelle che vivono nel contesto ebraico: è stato molto interessante l'incontro con don Benedetto, il parroco della comunità cattolica che vive nella Gerusalemme nuova, che ha provato a mettere insieme i giovani che respirano la cultura di Israele, che sono cittadini di Israele e figli di quella mentalità e di quella storia, con i giovani cattolici che vengono dalle comunità arabe. Senza forzare i tempi, ma riconoscendo in questi giovani la capacità di camminare insieme. E questo impegno è stato testimoniato anche dal patriarca, dal nunzio apostolico e dalle varie autorità, che ci hanno detto quanto sia difficile e necessario fare un cammino graduale di riconciliazione e di convivenza».

«Unità e pace» è il titolo dell'anno pastorale per la Chiesa cremonese: come si sente di rileggere queste parole dopo il suo viaggio in Terra Santa?

«Ogni volta che vado a Gerusalemme, oltre che nei luoghi cristiani, vado molto volentieri anche al cosiddetto Muro del pianto, il muro occidentale, ciò che resta del tempio di Salomone e sulla spianata del quale ci sono le moschee di Omar e Al-Aqsa. Sopra si recano a pregare i musulmani, sotto ci sono gli ebrei e arriviamo anche noi cristiani, consapevoli di essere il fratello che sta in mezzo. Talvolta nella storia ci siamo ben guardati dagli uni e dagli altri e abbiamo partecipato anche noi a questa conflittualità. Ora proprio noi abbiamo questa missione di essere servi del dialogo e dell'unità. Abbiamo celebrato in questi giorni i sessant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano, con gli ultimi documenti, tra cui quello sulla libertà religiosa e sulla stima che la Chiesa ha nei confronti delle grandi religioni monoteiste. Dobbiamo allenarci per non andare indietro di decenni o di secoli».



La lapide di Eusebio da Cremona a Betlemme

Gesto di solidarietà

Nel mese di settembre, dedicato alla custodia della Creazione, la Chiesa cremonese ha lanciato una Colletta diocesana straordinaria per Gaza e per la Terra Santa. «Cominciamo con il custodire i piccoli che abitano la terra di Gesù. Perché, come dice il Salmo 95 "il Signore viene a giudicare la terra"... e cosa ne abbiamo fatto!», si leggeva nella nota ufficiale. Da più parti, infatti, era pervenuta la richiesta di poter contribuire materialmente alle necessità urgenti della popolazione palestinese, rispondendo anche all'appello lanciato dal cardinale Pierbattista Pizzaballa in occasione del collegamento di fine agosto a Bozzolo nell'ambito della manifestazione «Gaza nostra ostinazione», durante la quale erano stati raccolti più di 7mila euro, subito inviati al Patriarcato latino di Gerusalemme. Altri 30mila euro sono stati raccolti attraverso Caritas Cremonese, grazie alle donazioni di singoli e aziende del territorio. Intanto in tutte le parrocchie della diocesi continua l'impegno per la pace, nella preghiera e anche nella solidarietà nei confronti delle vittime dei conflitti.

Sinodo, una Chiesa viva

Il vescovo Antonio Napolioni ha tracciato un bilancio del pellegrinaggio vissuto nei giorni scorsi in Terra Santa insieme agli altri vescovi lombardi nella rubrica televisiva diocesana *Giorno del Signore*, in onda oggi alle 12.30 su Cr1 (canale 19) e già disponibile sul canale youtube della Diocesi di Cremona. Nell'intervista non è mancato un riferimento al Sinodo, dopo la partecipazione lo scorso fine settimana a Roma alla Terza assemblea in cui è stato approvato il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, intitolato *Lievito di pace e di speranza*. Testo frutto di un lungo cammino iniziato da Papa Francesco e che ha visto negli ultimi quattro anni le Diocesi italiane impegnate nel leggere la realtà e dialogare. «In questo percorso abbiamo colto - ha affermato il vescovo - tante attese, speranze, esigenze, esperienze, nuove prassi, cantieri avviati. Questo ci dice che la Chiesa italiana è viva e ha il diritto e il dovere di interrogarsi sul suo futuro e sulla missione che le spetta. Quindi non è un cammino concluso, ma un punto del cammino rispetto al quale andremo avanti».

Nelle parole del vescovo anche l'eco della cele-

brazione giubilare delle équipes sinodali e degli organismi di partecipazione domenica scorsa con Papa Leone, che ha indicato con forza la necessità di una Chiesa umile, ospitale e in ascolto. Una espressione cara a monsignor Napolioni, che ha voluto ricordare le parole dell'arcivescovo emerito di Ancona-Osimo, Franco Festorazzi: «Più di vent'anni fa diceva: una Chiesa umile in un mondo fragile. Perché in una cristalleria non si può entrare come un elefante. E se la Chiesa è dimagrita un po' allora forse riesce a non urtare la cristalleria, a non peggiorare la situazione di tante fragilità. Umile non significa silenziosa, impaurita, ripiegata su se stessa, ma attenta e capace di curare le ferite con delicatezza». «Questo lo faremo da subito - ha proseguito Napolioni riferendosi alla prossima Assemblea generale della Cei, cui parteciperà anche Papa Leone - elaborando un metodo per mettere a frutto tutto ciò che abbiamo raccolto e camminare nei prossimi anni in una maggiore comunione, ma soprattutto una maggiore adesione al Vangelo e alla realtà. Perché questa è la vera scommessa: non ripetere stancamente le cose, ma aderire ai segni che il Signore ci manda in questo tempo».

GIORNATA DEI POVERI

L'8 novembre il convegno con i volontari

Nell'ambito della festa patronale di sant'Omobono (13 novembre), il padre dei poveri, e della IX Giornata mondiale dei poveri (16 novembre), Caritas Cremonese e la Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Cremona propongono un convegno rivolto agli operatori sociali e ai volontari della carità. L'appuntamento è per la mattinata di sabato 8 novembre (ore 9) presso il Seminario Vescovile di Cremona, in via Milano 5. Dopo la preghiera iniziale, Valeria Negrini, portavoce del Forum del Terzo Settore della Lombardia, interverrà sul tema «Partecipare insieme per costruire il futuro». La mattinata continuerà con la condivisione di esperienze di inclusione in tre laboratori: salute mentale, invecchiamento attivo, famiglia sostiene famiglia. Alle 11.30 i partecipanti si riuniranno nuovamente per le conclusioni del convegno che, dal titolo «Al cuore della democrazia: welfare e inclusione», con un chiaro riferimento alla 50ª Settimana sociale dei cattolici italiani che si è svolta a Trieste nell'estate del 2024, prepara alla Giornata mondiale dei poveri 2025 sul tema «Sei tu, mio Signore, la mia speranza (Sal 71,5)». Per la partecipazione è necessario effettuare l'iscrizione (entro il 6 novembre) su www.diocesidicremona.it/convegno8novembre.

«Nel suo primo messaggio per la IX Giornata mondiale dei poveri - evidenziano da Caritas Cremonese - Papa Leone XIV ci ricorda che i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale della Chiesa. Aiutare il povero è questione di giustizia e tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e ad offrire segni efficaci di speranza».

La Giornata mondiale dei poveri è anche un'occasione per ringraziare il Signore delle tante persone che dedicano gran parte del loro tempo all'ascolto e al sostegno di chi vive momenti di fatica e rappresenta per ogni comunità un tempo di grazia per cercare, conoscere, animare e promuovere i segni di speranza già presenti nei nostri territori: luoghi e relazioni dove la carità si fa annuncio, educazione, giustizia e possibilità di vera trasformazione sociale. Caritas Cremonese propone alcuni sussidi per vivere la Giornata mondiale dei poveri invitando le parrocchie a proporre una raccolta alimentare straordinaria a sostegno dei poveri che accedono alla Caritas o alla San Vincenzo.

Ac, linee guida per la catechesi

Un nuovo modo di vivere l'iniziazione cristiana per bambini e ragazzi è al centro del documento *Percorsi differenziati*, elaborato dall'Ufficio diocesano di Pastorale catechistica e dal Consiglio diocesano di Azione cattolica. La proposta si rivolge in particolare a parrocchie e gruppi Acr con l'obiettivo di integrare il cammino catechistico tradizionale con l'esperienza associativa, in sintonia con le indicazioni del vescovo Antonio Napolioni. La riflessione parte da un'esigenza condivisa in tutta la Chiesa italiana: superare una catechesi puramente scolastica o nozionistica per aprirsi a un approccio esperienziale e comunitario. Il documento sottolinea come

l'Azione cattolica ragazzi rappresenti già un autentico percorso di fede, capace di coniugare crescita spirituale, vita comunitaria e protagonismo dei più piccoli. Per questo, i cammini di iniziazione cristiana possono essere vissuti anche all'interno del gruppo Acr senza perdere i riferimenti fondamentali del percorso catechistico, ma arricchendosi di esperienze relazionali forti e continuative. Il Consiglio diocesano di Ac ha individuato alcuni requisiti per avviare i percorsi differenziati: la presenza di un Consiglio parrocchiale di Ac, la condivisione con sacerdoti e catechisti, la formazione adeguata degli educatori e una programmazione

condivisa con i gruppi che seguono i cammini tradizionali in parrocchia. Gli incontri Acr dovranno avere regolarità (almeno tre al mese), con una continuità che si estenda anche al tempo estivo, includendo campi e momenti comunitari. La proposta non vuole sostituire la catechesi tradizionale, ma offrire un'opportunità in più per rendere l'iniziazione alla fede più vicina alla vita reale dei ragazzi e delle loro famiglie. L'auspicio è che la sinergia tra catechisti, educatori Acr e genitori possa dare vita a un vero cammino comunitario, capace di formare non solo credenti consapevoli, ma anche discepoli inseriti nella vita della Chiesa.

PER I DEFUNTI

Oggi in Cattedrale e al Cimitero

Doppio appuntamento oggi a Cremona con il vescovo Antonio Napolioni nel giorno dei Defunti. Alle 11 il vescovo presiederà l'Eucaristia in Cattedrale: la celebrazione, concelebrata dai canonici del Capitolo, sarà trasmessa in diretta televisiva su Cr1 (canale 19) e in streaming sui canali web e social della Diocesi. Online sarà trasmessa anche la preghiera che monsignor Napolioni presiederà oggi pomeriggio alle 15 al Cimitero di Cremona: la preghiera di suffragio dei defunti, che solitamente si svolge presso il monumento centrale del cimitero, in caso di pioggia sarà sotto l'androne di sinistra rispetto al monumento centrale. Alla celebrazione prenderanno parte i sacerdoti della città con il nuovo vicario zonale della Zona pastorale 3, don Paolo Arienti, insieme ai religiosi e alle religiose e ai fedeli. Domani alle 18 in Cattedrale sarà celebrata la Messa in suffragio dei vescovi defunti: anche in questo caso la liturgia sarà presieduta dal vescovo Antonio Napolioni e concelebrata dal vescovo emerito Dante Laffranconi insieme al Capitolo della Cattedrale.



**Sistemi integrati
per l'ALLONTANAMENTO
dei VOLATILI**
**Installazione
PARAFULMINI**

Bordolano (CR)
Tel 0372 95779
piazzigiuseppe@libero.it